



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 8 GENNAIO 2013

Ufficio di Staff



Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008
www.comune.cerveteri.rm.it
segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it
comunecerveteri@pec.it



Cerveteteri: il Sindaco e la Giunta incontrano i cittadini

Il Sindaco di Cerveteri e la Giunta comunale incontreranno i cittadini di tutti i Territori di Cerveteri per avviare con loro un processo di partecipazione attiva e di dialogo costante. “Abbiamo avviato un percorso di partecipazione diretta che riteniamo importantissimo – ha dichiarato Alessio Pascucci, Sindaco di Cerveteri – credo che il dialogo diretto con i cittadini abbia rappresentato sin dalle prime settimane dal nostro insediamento un valore aggiunto per la nostra azione amministrativa. Grazie al coordinamento dell’Arch. Irene Ausiello dell’Associazione Cantieri Comuni, e all’impegno dei Delegati Stefano Provenzano (Trasparenza e Decentramento), Serena Borgna (Agenda 21 e Partecipazione) e di tutti i Delegati per i Territori, abbiamo organizzato un lungo programma di incontri nelle Frazioni e nella zona alta e bassa di Cerveteri. Il nostro intento è quello di informare puntualmente i cittadini sul lavoro che svolge l’Amministrazione comunale e prendere, insieme con tutti, decisioni sulle questioni ritenute prioritarie per la nostra Città e per il suo sviluppo”. “Siamo fermamente convinti della necessità di costruire un’identità collettiva – ha spiegato il Vicesindaco Giuseppe Zito, che ha nelle sue deleghe anche quella alla Trasparenza e alla Partecipazione – ancora più importante in una Città che ha tante Frazioni con caratteristiche e problematiche specifiche, a volte uniche. Per questo, riteniamo importante coinvolgere i cittadini che vogliono contribuire, con la propria esperienza e la conoscenza diretta dei Territori, alla vita amministrativa della nostra Città”. “Volendo fare un bilancio di questi primi sette mesi di Amministrazione – ha proseguito il Sindaco Alessio Pascucci – possiamo dire di essere soddisfatti, ma vogliamo impegnarci sin d’ora a fare molto di più nel 2013. Sappiamo già che c’è moltissimo da fare e ancora c’è bisogno di affrontare con il massimo dell’attenzione possibile il più importante dei problemi che oggi gravano sul nostro territorio, cioè le difficoltà in cui versano tante famiglie colpite dalla crisi economica. Alcune settimane fa ho lanciato l’appello ‘Non Lasciamo Indietro Nessuno’. In molti hanno risposto con donazioni e nuove idee. Stiamo continuando a raccogliere fondi da destinare ai Servizi Sociali del Comune di Cerveteri, fondi che andranno esclusivamente a chi ha davvero bisogno della nostra solidarietà. A questo scopo si può utilizzare il C/C della Tesoreria Comunale IBAN IT41P0760103200000051173003 scrivendo sulla causale SOLIDARIETÀ, oppure si può scrivere a cerveterisolidale@comune.cerveteri.rm.it per esprimere disponibilità e proposte”. “In questi giorni – ha concluso il Sindaco Pascucci – abbiamo nominato nuovi Delegati per i nostri Territori. Si tratta di Piermario Zamboni, Delegato per Marina di Cerveteri, Hossein Hadjiamiri Delegato per Valcanneto, Dino Bassanelli, Delegato per Borgo San Martino, Salvatore Teodori Delegato per Due Casette e Sasso, Roberto Brandolini, Delegato per Borgo di Ceri e Riccardo Pelliccioni Delegato per I Terzi. I nuovi delegati saranno presentati ai cittadini nel corso degli incontri nei territori”.

Il gruppo di Coraggio Italia interviene sulle scelte in vista delle politiche di febbraio

Cosa manca all'agenda Monti!

"Sostenere il premier tecnico significa appoggiare apparati di partiti e..."

Juri Marini (funzionario pubblico), Augusto Monachesi (imprenditore), Alessio Monachesi (studente universitario), Paola Micozzi (analista informatico), Domenico Frontoni (dirigente in mobilità), Matteo Mariani (pensionato), Federico Schio (consulente informatico), Roberto Mazzanti (commercialista), Cristina Magnani (imprenditrice), Paola Emma Mariano (studentessa universitaria)

scrivono: "Dopo la grande delusione per il prevalere delle logiche conservatrici nella competizione alle primarie del centrosinistra (sempre falsate dalle note e odiose vicende delle regole), in molti hanno rivolto un appassionato appello a Matteo Renzi affinché rompesse l'inutile vincolo con il suo partito e tornasse ad impegnarsi direttamente per cambiare l'Italia, anche da solo. Purtroppo non è ancora seguita alcuna risposta e il suo "popolo", un'area di elettori potenzialmente molto ampia che aveva trovato nel messaggio di Renzi una forma nuova di rappresentanza politica moderna, innovativa, riformista, sembra oggi un po' spaesato. Una parte non indifferente di questa variegata realtà (al netto di quanti, già militanti di partito, hanno sfruttato l'onda mediatica di Renzi per tentare di dar vita all'ennesima correntina interna) sta comunque guardando con interesse all'Agenda Monti. Ponendo attenzione ai contenuti, infatti, non si possono ignorare i molteplici punti di contatto fra quell'agenda e il programma di Renzi. Una continuità rafforzata dalla logica imposta dallo stesso Monti: cominciare dai contenuti e non dalle aggregazioni



a suo sostegno. Monti, come di fatto anche Renzi prima di lui, intende scavalcare gli steccati ideologici e scomporre il quadro politico attuale, responsabile del declino etico, politico ed economico del nostro Paese, per posizionarsi su un terreno di rappresentanza del tutto nuovo, efficacemente sintetizzato nella definizione del confronto, non più tra destra, centro o sinistra, bensì tra conservatori e riformisti. Quanti ancora oggi restano fortemente legati all'esperienza di Matteo Renzi, sono indubbiamente annoverabili fra questi secondi, nonché profondamente preoccupati dell'incendere di logiche fondamentaliste, populiste e conservatrici. Basta questo, dunque? Evidentemente no. O meglio, potrebbe bastare se ci si accontentasse di recuperare qualche "voto utile". Ma non sembra invece sufficiente a ricreare quell'entusiasmo travolgente, capace di coinvol-

gere tutti i riformisti e di individuare una nuova forma di rappresentanza politica. Cosa manca allora? Da una prima sommaria analisi, sembrano emergere tre elementi di criticità, probabilmente tra loro interconnessi: la preponderanza della componente cattolica e moderata; alcune lacune (poche ma importanti) nell'Agenda Monti; la composizione delle liste per Monti. Rispetto al primo tema, risulta evidente come la scena sia stata ormai occupata da realtà strettamente collegate al mondo cattolico-moderato. Basti pensare ai vari Casini, Riccardi, Bonanni, Olivero, o addirittura alle indiscrezioni sul coinvolgimento di CL, fino al più recente ed esplicito endorsement dell'Osservatore Romano. Questa connotazione, così evidente e marcata, rischia di rappresentare un problema, in quanto sta di fatto spostando l'attenzione dal confronto

tra riformisti e conservatori al solito scontro ideologico fra destra, sinistra e moderati (cattolici) di centro. Manca in sostanza quella necessaria caratterizzazione liberale e riformista, che possa racchiudere in sé, superandole, culture politiche di origini diverse: liberali, moderate, progressiste, laiche, cattoliche. Senza questo sforzo, sia nei contenuti che nei metodi, si rappresenterebbe solo una parte, perdendo l'opportunità di andare, finalmente, oltre. Si accennava ai contenuti. Il profilo fin qui descritto getta un'ombra anche su alcune lacune riscontrate nell'Agenda. Pur avendo ripreso moltissimi dei punti del programma di Matteo Renzi, risalta l'assenza di temi importanti come, ad esempio, la civil partnership. Un principio di diritto fortemente innovativo, certamente riformista, e certamente anche di respiro europeo. Il sospetto è che questo tema

sia stato accantonato per considerazioni conservatrici e di opportunità politico-elettorale. Ma se così fosse, sarebbe un duro colpo alla credibilità del progetto. La lista delle cose che mancano tuttavia potrebbe essere più lunga. Non a torto, diversi autorevoli osservatori hanno evidenziato come, in diversi passaggi, l'enunciazione di buoni principi non sia seguita anche da indicazioni chiare del "come" li si vorrebbe perseguire. In altri passaggi manca un po' di coraggio, e in altri ancora si riscontrano invece lacune più importanti, come, su tutte, una netta presa di posizione sull'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti. Anche in questi casi sembra prevalere una logica conservatrice, che rischia di essere percepita come un volontà di preservare certi privilegi, sicuramente in contrasto con sensibilità civiche ben più diffuse. Infine, ma non per ultimo, il tema della composizione delle liste. Nelle ultime ore sembra che sia stato deciso di presentare una lista per la Camera e più liste per la Camera. Una scelta evidentemente dettata da interessi di parte, che tuttavia rischia di creare confusione. È auspicabile quindi maggior coraggio e una pronta riconsiderazione della opportunità di ricondurre tutte le diverse anime coinvolte in questo percorso dentro un unico contenitore, il cui minimo comun denominatore resti la garanzia di serietà offerta dalla figura di Monti. Al contempo occorre scongiurare il rischio che questa lista finisca per rappresentare un paracadute per i soliti politicanti di mestiere. È quindi indispensabile valorizzare piuttosto la

forte esigenza di rinnovamento, riservando ai politici di professione al massimo una piccola, piccolissima percentuale. Non è una questione formale di spazi o di pesi, ma di sostanza: se si vuole davvero smontare l'attuale composizione partitocratica, le sue logiche clientelari e consociative, e tutte quelle dinamiche che di fatto sono alla base delle degenerazioni della "casta", non basta verificare che i candidati siano incensurati. Occorre avere il coraggio di pretendere che ogni forza politica che partecipi al progetto faccia proprio lo spirito fortemente innovativo di questo percorso e si impegni ad affiancare al contributo preponderante della società civile figure di grande e riconosciuto spessore professionale, umano, sociale. Detto in parole povere, se scegliere l'Agenda Monti significa sostenere gli apparati di partiti come l'UDC o discutibili personaggi come Bonanni, diventa francamente difficile convincere che si tratti di un progetto innovativo e autenticamente riformista, in contrapposizione alle logiche partitocratiche, ai fondamentalismi, ai populismi e alle resistenze conservatrici, responsabili di questo declino. C'è un vasto movimento civico e popolare, non schierato e non organizzato. Un movimento che è stato osteggiato, privato di una rappresentanza politica e poi emarginato. Questo "popolo", che domani tornerà protagonista per riprendersi il futuro, oggi rischia di disperdere il suo consenso se l'Agenda Monti non saprà dimostrare maggior coerenza con i principi che intende rappresentare. C'è ancora tempo. Coraggio!

L'ex Sindaco (PdL) attacca il Presidente della Multiservizi: "E' un suscettibile arrogante" Guido Rossi: "Gazzella non parla... allora scopro io qualche suo altarino"

"Finalmente il Presidente della Multiservizi Gazzella Alessandro, risponde alle mie domande e a quelle dei tanti cittadini che seguono la vita politica-amministrativa della propria città. Questo è quello che ho immaginato, dichiara Guido Rossi, appena ho letto il titolo dell'articolo che la riguarda. Ahimè questo pensiero si è subito scontrato con la realtà, man mano che andavo avanti nella lettura. Lei (Gazzella), come immaginavo, non ha assolutamente risposto alle domande o richieste fatte, ma si è limitato a "condire" le sue esternazioni puntando il dito contro di me. Nell'articolo mi definisce con parole di rancore, valuta il mio atteggiamento come scorretto, mi paragona a una persona poco onesta capace solo di seminare odio e malumori. Addirittura mi accusa di aver causato un debito fuori bilancio e di non sapere leggere gli atti Di più: avrei poco abituato Cerveteri alle parole trasparenza e interesse pubblico. Lei, invece caro Gazzella, cita tanti numeri, tante cifre e mi dà dell'incapace a fare i conti, ma si guarda bene dal menzionare l'atto a cui fa riferimento, altrimenti dovrebbe chiarire troppi aspetti. Lo faccio io per lei, scrivendo parte del decreto in discussione. Il decreto del Commissario Prefettizio nr. 49 datato 29 dicembre 2011 recita: Sigg. Segatori e la Sig.ra Sterpa cessano dalla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione della Multiservizi Caerite. Sullo stesso atto e nel paragrafo successivo nomina il Sig. Graziosi Massimo Amministratore Unico della Multiservizi Caerite SpA al quale verrà attribuito il compenso mensile onnicomprensivo pari ad euro 778,55, corrispondente al 25%

dell'indennità del Sindaco di Cerveteri, un amministratore al posto di tre. Per completare l'informazione riporto il decreto sindacale nr. 108 datato 17.10.2012 a firma del sindaco Pascucci dove lo stesso decreta la sua nomina come Amministratore unico della Multiservizi e stabilisce il trattamento economico lordo da corrispondere nella misura del 50% dell'indennità del sindaco di Cerveteri. Spero di aver riportato fedelmente quanto scritto e così di essere stato chiaro. Per tornare invece alle accuse personali che mi rivolge le faccio presente che durante tutta la mia vita personale e professionale non ho mai nutrito sentimenti di rancore e odio così come non ho mai avuto atteggiamenti scorretti. Soprattutto non ho mai raccontato menzogne alla nostra città e non ho mai fatto del male a nessuno. Inoltre rivendico con forza di aver



sempre mantenuto un comportamento onesto sia nei miei 40 anni di servizio per lo stato come ufficiale dell'esercito, che come amministratore di Cerveteri. Ci tengo anche a rivendicare il progetto, da lei sbeffeggiato, della toponomastica in tutto il territorio che era sprovvisto di indicazioni

di vie e numeri civici. Non ho potuto portarlo a termine personalmente ma è andato a conclusione grazie al lavoro del Commissario Prefettizio e della giunta Brazzini. E' comunque sconcertante pensare che un amministratore o manager non capisca l'importanza di un simile investimento. Il Consiglio Comunale votò il saldo di quel progetto e durante quella seduta non ci furono accuse o richieste nei miei confronti. Lei, invece, dopo aver esternato tutto il suo livore nei miei confronti, in quanto mi ritiene colpevole di averle fatto delle domande, strombazzò ai quattro venti che la trasparenza pubblica è il suo caposaldo! Allora proprio su questa dichiarazione la invito pubblicamente a dimostrare tutto ciò che ha detto nei miei confronti, in attesa di valutare eventuali azioni a salvaguardia della mia persona e della mia famiglia.

Probabilmente preso dalla sua suscettibilità e arroganza ha dimenticato per un attimo le domande che le avevo posto e alle quali, neanche stavolta, è stato in grado di dare risposta. E allora le ripeto: come mai si è dimesso da consigliere comunale ed ha accettato la nomina di amministratore della Multiservizi senza che fosse espletato un bando pubblico e lei potesse essere messo a confronto con altri pretendenti? Credé di avere quei requisiti necessari per ricoprire tale carica, ovvero di essere in possesso di una specifica competenza tecnica o amministrativa per studi compiuti, per funzioni esercitate presso aziende pubbliche o private o per uffici ricoperti? Come mai il presunto debito della Multiservizi, in appena 45 giorni è passato da 450.000 a 731.000 euro? A che punto è il contratto di servizio del verde pubblico, della illuminazione

pubblica e quello con la Galatour, vista la grande insofferenza dei lavoratori? Quali sono gli errori gestionali gravissimi nel tempo che riguardano la Società che oggi amministra? Quali sono le stranezze e quali le uscite anomale e superficiali che oggi dice di aver azzerato? I cittadini hanno il diritto di sapere come sono stati spesi i propri soldi. Oltre a queste ci sono tante altre domande che aspettano risposte, ma mi riservo di ricordarle in altre occasioni. Mi permetto solo di rinfrescarle la memoria: con delibera nr. 37 del 21.9.2009, votata all'unanimità, fu approvata la mozione, presentata dal gruppo PdL, per attivare il servizio notturno di una farmacia. Forse, visto l'incarico ricoperto, è arrivato il momento di dare seguito a quella delibera anche perché le necessità dei cittadini sono aumentate. Visto che si è dimostrato disponibile a pubblicare documenti che la riguardano, chiedo ricordandole che attendo con ansia di leggere il suo curriculum, affinché noi tutti possiamo esser "relativamente" tranquilli visto che il Sindaco, in barba alle delibere di Consiglio, lo ha definito "idoneo al conferendo incarico". Per ultimo, tengo a precisarle che nei 13 anni di impegno politico ben 9 li ho passati in opposizione informando i cittadini di quello che succedeva in comune così come sto facendo adesso, visto che la maggioranza non ha mai accettato proposte migliorative dalla minoranza. Interessarmi del futuro della mia città non vuol dire improvvisarsi giornalista ne tantomeno sentirsi trombato, poiché questo servizio non si espleta solo stando seduti su di una sedia in Consiglio Comunale".

SEL prende posizione sul rischio delocalizzazione Recin a San Paolo-Boietto Compostaggio, il Comune rispetti la legge

L'allarme lanciato dai residenti della zona di San Paolo-Boietto circa l'eventualità del trasferimento della Recin dal sito dei Monteroni al Boietto per la lavorazione dell'umido da cucina, sfalci da giardino e inerti vari, ci preoccupa molto, in quanto se così fosse, si muove in uno scenario che è l'esatto contrario di come si dovrebbe raggiungere tale scopo. Il comune di Cerveteri, viste le impellenze di alzare la raccolta differenziata, dovrebbe indicare con gli strumenti e le normative previste, i siti idonei per arrivare all'obiettivo degli indici di legge, includendo sicuramente anche la frazione di compostaggio, importante per la trasformazione in concime per l'agricoltura e per il raggiungimento delle quote differenziate indicate dalla Comunità Europea e dal nostro governo nazionale. Tutto questo, logicamente, dopo aver coinvolto le varie associazioni, comitati e tutta la cittadinanza, interessata da simili proposte e piani di attuazione. Infatti, laddove l'imprenditore si potrebbe proporre per tale attività, concorrendo per mezzo di un bando comunale ed adeguandosi ai requisiti idonei a tale lavoro, i siti scelti dal comune dovranno essere ambienti idonei alla trasformazione dei vari prodotti secondari, indubbiamente

prevalendo la misura di quantità atta alla lavorazione stessa dei materiali conferiti, tutto ciò dovrebbe essere in equilibrio con l'ambiente ed in linea con le aspettative dei cittadini. L'esempio dei tanti comuni virtuosi, che in tutta Italia hanno scelto la linea della condivisione coinvolgendo i cittadini fino al ricevimento e restituzione di una parte in denaro derivante dai proventi del riciclo, potrebbe essere illuminante visto che il nostro comune partecipa attivamente ai vari tavoli provinciali, regionali e nazionali, aperti su queste tematiche. Nella zona ZIP del Boietto, sussistono da sempre vincoli di grande pregio: archeologici, naturalistici paesistici, in pieno rispetto del valore aggiunto dell'economia agricola locale, di grande rilevanza, ancora intonsa da speculazioni edilizie. Sinistra Ecologia e Libertà, già promotrice del piano di valutazione culturale dell'area a livello regionale nelle precedenti amministrazioni, sarà a maggior ragione accanto alla protesta dei cittadini interessando anche le istanze sovracomunali del nostro partito. Pertanto, chiunque voglia contattarci potrà farlo previo contatto cell. 327.2585466 del Coordinatore comunale S.e.L. Roberto Giardina.

Alessia Augello del Circolo Ordine Futuro Cerveteri scrive: "Io non dimentico. Roma 07 gennaio 1978 ore 18,20 quartiere Tuscolano, non una serata come tante e non un volantinaggio come tanti. Ad essere uccisi furono Franco Bigonzetti 19 anni, Francesco Ciavatta 18 anni e Stefano Recchioni 20 anni. Fu agguato, fu strage, fu pluriomicidio colpa "dell'odio comunista e dei servi dello Stato", come cita la targa firmata ed apposta lo scorso anno dai "Camerati". Quella sera Franco e Francesco con altri 3 militanti del Fronte della Gioventù stavano uscendo dalla sede del Movimento Sociale Italiano di Acca Larentia per un volantinaggio, quando vengono raggiunti da una raffica di colpi di mitraglietta partiti da 5 o 6 persone; Franco muore sul colpo, gli altri tre riescono a rientrare nella sede, mentre Francesco che cerca di fuggire viene raggiunto subito sotto la scalinata adiacente la sede, freddato alle spalle muore in ambulanza. Mentre gli autori della strage si dileguano senza lasciar traccia, la notizia fa immediatamente il giro della città, e numerosi nuclei accorrono sul luogo in una manifestazione spontanea, dove però scoppiano disordini in seguito ad un mozzicone di sigarette lasciato cadere da un reporter sulla pozza di sangue di uno dei militanti freddati; la tensione si fa alta e durante i tafferugli il Capitano dei Carabinieri



Il circolo Ordine Futuro Cerveteri commemora la strage del 1978 Fatti di Acca Larentia: chi dimentica è complice, chi rinnega non è da meno

Edoardo Sivori spara ad altezza uomo colpendo alla fronte il manifestante Stefano Recchioni, militante della sezione di Colle Oppio e chitarrista del gruppo di musica alternativa "Janus"; Stefano agonizzante muore due giorni dopo in ospedale. Dopo due giorni arriva anche la rivendicazione da parte dei "Nuclei Armati di Contropotere

Territoriale" così: "Un nucleo armato, dopo un'accurata opera di controinformazione e controllo alla fognia di Acca Larentia, ha colpito i topi neri nell'esatto momento in cui questi stavano uscendo per compiere l'ennesima azione squadrista". Non si trovano gli esecutori del pluriomicidio fino al 1988 quando la mitraglietta usata per la strage

viene ricollegata ad altri omicidi delle Brigate Rosse; furono accusati degli ex militanti di Lotta Continua ed assolti in primo grado per insufficienza di prove, mentre per il Capitano Sivori si escluse "ogni possibile riferibilità all'azione, pur adombrata dai giornali". Passato un anno viene vietata la prima commemorazione, in seguito al raid dei NAR

nell'emittente radiofonica Radio Città Futura, dove un conduttore fa ironia sulla morte di Francesco Ciavatta. Niente e nessuno quell'anno avrebbe impedito la commemorazione, e tutti i nuclei manifestarono per le strade di Roma. È il 10 gennaio 1979 e tutto si ripete, siamo sempre a Roma e il quartiere è il rosso di Centocelle, dopo la

manifestazione senza problemi militanti Alberto e Massimo allontanano più lentamente dalla piazza, mentre camminava una 128 bianca si ferma dietro loro, scendono due agenti di Polizia in borghese che li seguono, uno dei due si inginocchia impugnando bene la pistola, prende la mira e spara; il ceccino è Alessio Speranza, il bersaglio che cade a terra e morirà. Alberto Giacchino, mentre il militante che camminava con Alberto e testimonia al processo venendo a sua volta incriminato è Massimo Morsello.

La prima versione della questura è che Alberto avesse una P38, mai rinvenuta e mai posseduta, e che fu legittima difesa; solo nel 1988 la Corte di Cassazione sentenzia che l'agente Speranza è colpevole ma lo condanna a soli sei mesi per "eccesso colposo di legittima difesa". Sono passati 35 anni e nonostante tutti i "Fascisti carogne", "uccidere un Fascista non è reato", "più foibe meno Fasci", "10,100,1000 Acca Larentia", e tutti gli altri non citati o che verranno, come ogni anno Noi ricorderemo i nostri Fratelli uccisi. Chi dimentica è complice, chi rinnega non è da meno. Chi vuol fare solo la passerella se ne stia a casa. Niente e nessuno ci impedirà mai di onorare la memoria dei nostri Fratelli uccisi e siamo orgogliosi di farlo ogni come domani e sempre". **Info:** ordinefuturo@lufascioetrusco.org

Dal presidente associazione nuove frontiere Onlus - Il Parco degli Angeli Filippo Bellantone riceviamo e pubblichiamo: "Ma allora esiste davvero! Nelle parole di Claudia stupore e felicità quando su un carrozzone trainato da un cavallo ha visto arrivare... la Befana. "E la scopa?", chiede Massimo, "la Befana non arriva con la scopa?". "Ce l'ha, ma forse si è rotta" commenta Alessio. Simone non vede ma vuole toccare il cavallo. Antonella dice che non è la Befana ma corre a vedere cosa c'è nel sacco e poi rimane pensosa... che sia veramente la Befana? Ma in quale favola la Befana arriva scortata da cavalieri su scalpitanti destrieri? In quella bella favola che è il Parco degli Angeli! Una realtà che è favolosamente sostenuta da tanti amici fra i quali un gruppo speciale: quelli

La solidarietà di tante persone con l'ass. Nuove Frontiere Onlus La Befana è arrivata al Parco degli Angeli



dell'Associazione "La Rosa Bianca" di Cerveteri che con il generoso Claudio Marziano in testa hanno regalato dei momenti di magnifica allegria ai nostri ragazzi. Cosa è un regalo? Regalo è ciò che si dà senza ricevere nulla in cambio. E allora quello che hanno ricevuto i nostri ragazzi è un regalo particolare, perché loro hanno donato tutto il loro affetto a chi li ha pensati in una giornata che è dedicata ai ragazzi e loro sono ragazzi come gli altri che la disabilità non rende meno sensibili, anzi, e dunque traggono grande

gioia e beneficio quando qualcuno dedica loro delle attenzioni. Quest'anno hanno ricevuto molte attenzioni, fra le quali, importantissima la dedica della partita di beneficenza "Ladispoli con il Cuore del Calcio" per l'acquisto di attrezzature per il Parco degli Angeli. E così la Befana ha preso anche le sembianze di Paolo Bricchi, Fabio Ciampa e Roberto Rossi che ci hanno consegnato un bellissimo forno a legna acquistato con i proventi della manifestazione ed annunciato che presto grazie agli stessi proventi sarà possibile realizzare i camminamenti speciali per i ragazzi che per muoversi devono servirsi della carrozzina. Che dire? La Befana esiste e svolazzando fra Cerveteri e Ladispoli ci ha portato in regalo la solidarietà di tante persone. Grazie Befana!".

...AZIONE SPECIALE

Alla fine degli anni cinquanta andare al cinema la domenica era consuetudine diffusa...

Quando tutto sembrava perduto i cerveterani sapevano ritrovarsi

Quando ero ragazzino, fine cinquanta per capirsi, andare al cinema la domenica era consuetudine diffusa. Il costo del biglietto, per due films due, sia da Giovannino che da Vittorio e Zaira, era di cinquanta lire: facevano cartello. Nella sala, stipata e impregnata di fumo da sigarette, regnava una atmosfera partecipata, fatta di urla e suggerimenti rivolti agli eroi di celluloido: "Attento! Girete! Scappa! Buttete!". Prolungate e sguaiate sganasciate e piante nascoste, "che sei 'na femmina che te ce metti a piagne?", accompagnavano le immagini che scorrevano sullo schermo. Il film terminava molto spesso con 'na bracciata ed un intenso e interminabile bacio tra Lui e Lei. Un finale che non sorprende nessuno. "Ce lo sapevo da prima che anuava a finì così!", era la frase ripetuta dai più mentre scorrevano i titoli di coda. A Cerveteri le notizie di questi ultimi giorni, dal grazioso regalo del "compostaggio", inviati dai cugini Dispolani, allunato nelle piane di San Paolo, al fungo avvelenato planato tra la sgraziata villettopoli della Carlotta, per arrivare al parere positivo, tirato fori dal sacco della Befana, del Consiglio di Stato sul Centro commerciale alla Beca, hanno spinto molti ompaesani a ripetere la frase: "E che nun ce lo sapevi che innava a finì così". Se tanto ne dà tanto, niente male come nizio d'anno! Nel non molto antano millenovecentosessantatre, a partire da gennaio, un reddito polare attanagliò Europa del Nord scendendo precipizio verso il nostro aese. Un freddo gelido, con temperature di sei gradi sottozero, con neve, vento e pioggia che screpolarono le labbra e elarono le orecchie ai cerve-

trani. I ragazzini, non volendo rinunciare alla tradizionale sfilata che avvisava dell'arrivo della Befana, con le raganelle che giravano a cento e grachiavano a mille, percorsero di corsa le strette vie che dall'Arco scuro portavano fino ai merli per risalire poi dal vicolo del Ghetaccio fino a sciogliersi in fretta e furia nella interrata piazzetta della chiesa. Le cucine economiche a legna, con le cocce d'arancio e mandarino buttate alla rinfusa sulla piastra a sprigionare profumi intensi, subivano uno stretto assedio da parte degli umani e di qualche gatto paraculo, in cerca di tepore. Anche Santantonio quell'anno prese freddo e le mani di Donquirino faticarono non poco ad innaffiare d'acqua benedetta le criniere dei fumanti cavalli, ed i rari ferrosi trattori. Pochi i cani in processione, ancora più rare le pecore, qualche somaro giusto per rispetto del santo. Stralunati ragazzini, imbaccucati alla meno peggio, mani in saccoccia a scallasse le cosce,



non ebbero neanche la voglia di lanciare coriandoli in faccia. Il freddo non voleva molare l'Etruria e si prolungò per due settimane consecutive fino agli inizi di febbraio distruggendo completamente il raccolto dell'oro verde cerveterino: il carciofo. Circa due milioni di piante andate a "rochio": un danno stimato superiore al miliardo e mezzo di lire. Cento milioni di carciofi andati persi. Le piante "bruciate" fino alle radici, per la maggior parte, dovevano essere ripiantate. "Il

prossimo anno le piantine daranno una produzione del trenta per cento e sarà un anno ancora duro" dichiarò un tecnico dell'Ente Maremma. I contadini di Cerveteri per la maggior parte legati all'ente riforma, vivevano coi carciofi e si ritrovarono indebitati fino al collo. Anche perché la gelata non si fermò solo ai carciofi, le altre colture subirono la stessa sorte. Un bollettino di perdite elencato come i comunicati di guerra: "Erba da favetta quattrocento ettari, piselli e finoc-

chi per circa duecento ettari, ortaggi vari, decine di ettari di garofani". Un paese alla fame. Un susseguirsi di manifestazioni, iniziate in modo spontaneo, organizzate in seguito dall'Amministrazione, si svolsero per giorni nella Piazza, nell'Aula comunale ed al cinema Vittoria, zeppo come per Ben Hur. Le richieste, fatte proprie dal costituito Comitato dei cittadini, erano quelle di ottenere la sospensione del pagamento delle "cambiali agrarie" dell'Ente Maremma,

l'annullamento delle quote di riscatto della terra per il 1962 (quote ammontanti a circa venticinque milioni), oltre ad un contributo per poter riprendere la coltivazione del carciofo, e non ultimo l'indennizzo previsto dalla Legge per i colpiti dalle calamità naturali. "Le prospettive sono tragiche", affermava il sindaco Checchino, "e solo se verranno accolte le nostre richieste potremo guardare con un po' di fiducia al futuro. L'ultima gelata avvenne nel 1956 e causò danni calcolati nel miliardo. Oggi i danni sono più del doppio. Da sol senza aiuto, non riusciremo a ricominciare". "Andremo tutti a Roma sotto le finestre del Ministro Rumor e faremo tanto chiasso che dovranno sentire" si gridava dalla sala. I contadini sul palco, i rappresentanti dell'intera popolazione dal sindaco comunista Checchino al segretario della Democrazia cristiana Alfonsi, ai rappresentanti delle diverse associazioni di contadini, si recarono con lo stendardo del comune al Ministero. Vennero ricevuti dal Sottosegretario che promise, promise, promise. Ottennero solamente alcune delle cose richieste, ancor meno di quelle promesse, ma ritrovarono una volta ancora la capacità di sentirsi comunità in uno dei momenti più drammatici della loro lunga esistenza. Oggi, di fronte alle indubie difficoltà in cui versa il Paese, ho fondati dubbi che la nostra classe dirigente abbia la statura morale, l'autorità per riuscire a trovare le giuste parole, le credibili iniziative per far uscire dalla crisi e dal torpore d'indifferenza che ha avvinghiato l'anima dei cerveterani.

Nella calza un'altra 'dolce' vittoria al Cerveteri

Il "Trottolino" fa esplodere lo stadio Galli: primo tempo opaco, ripresa più spumeggiante

'anno nuovo inizia bene, con una vittoria sofferta, ma sempre una vittoria importante per la classifica. Primo posto in solitudine per gli etruschi, tallonati dalla Cpc Civitavecchia che non cede di un millimetro, a due lunghezze dalla squadra di Ferretti. Cerveteri che incamera un altro successo, grazie ad una rete del Trottolino Paraskyv (foto di Brenda Rossetti) che a metà della ripresa raccoglie un assist di Virli, infilando con un diagonale sottile e fulminante l'estremo del Falasche. Nel primo tempo gli etru-

schi sono compassati, non riescono a prendere le misure, tanto che il portiere Boriello è bravo e provvidenziale in due interventi. Ripresa in discesa, Ferretti fa due cambi, fa salire la squadra, e diventa più incisiva in avanti. Alla fine arriva un successo non facile, una vittoria che apre il 2013 come meglio non si poteva. Soddisfatto Alex Paraskyv, che va ad esultare sotto i tifosi. "Davvero una vittoria importante che abbiamo cercato vanamente. Sono felice per il mio goal - confida l'attaccante - è stato merito di Virli, mi ha servito

una palla su un piatto d'argento. Adesso dobbiamo pensare di andare avanti su questa strada, guardando a noi e senza preoccuparci delle avversarie. Se manteniamo questo ritmo possiamo arrivare lontano. Il campionato è ancora lungo, manca un girone di ritorno, pertanto facciamo bene a rimanere con i piedi in terra". Subito il pensiero al prossimo impegno esterno sul campo del Lido dei Pini. Gli etruschi non perdono da tre mesi e vantano il miglior attacco del campionato. Numeri che fanno sognare i tifosi verde azzurri.

Angela Alfani

Baraonda^{News}

La Multiservizi Caerite ricerca un Direttore Tecnico per il Servizio Verde Pubblico

Periti agrari, agronomi e agrotecnici potranno presentare domanda entro l'8 febbraio

La Multiservizi Caerite ricerca un Direttore Tecnico per il Servizio Verde Pubblico. Ad annunciarlo è il nuovo Amministratore Unico della municipalizzata del Comune di Cerveteri, Alessandro Gazzella.

“È stato emanato un nuovo bando pubblico per la ricerca di una figura professionale di grande importanza per la nostra azienda – ha spiegato Alessandro Gazzella – il nuovo Direttore tecnico dovrà essere un professionista di comprovata esperienza che riceverà incarichi di ampia responsabilità, dovrà costantemente relazionarsi con gli Enti sovra comunali per l’ottenimento degli strumenti idonei ad una corretta gestione del nostro Verde Pubblico, ed avere ottime capacità organizzative. I candidati dovranno essere in possesso del titolo di perito agrario, agronomo o agrotecnico, essere abilitati all’esercizio della professione ed iscritti al relativo albo professionale”.

“Sono contento – ha detto il Presidente Gazzella – che la Multiservizi sia in grado di offrire, in un momento storico non certo facile, la possibilità di un incarico lavorativo importante. Stiamo ricercando un professionista che possa garantire un valore aggiunto alla nostra Azienda, e perciò alla Città stessa. Garantire il decoro e la sicurezza del patrimonio arboreo di Cerveteri è parte importante della nostra missione aziendale ed è certamente un servizio prioritario per i nostri concittadini. Proprio per questo motivo, la modalità di partecipazione al bando, specificata sul sito internet dell’azienda www.multiserviziacaerite.it nella sezione “gare e bandi”, prevede che il candidato presenti un piano organizzativo di lavoro elaborato sulla base del contratto di servizio vigente con il Comune di Cerveteri, tenendo conto degli strumenti e delle risorse umane in dotazione alla società ed articolato su un periodo di due anni. A questo dovrà essere allegato il curriculum professionale, da indirizzare entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 8 febbraio 2013”.

Le domande dovranno essere presentate presso la sede della Multiservizi Caerite Spa, sita in V.lo Sollazzi n. 3. L’incarico conferito prevede la stipula di un contratto d’opera intellettuale della durata di un anno con possibilità di rinnovo. Il bando completo è disponibile anche sul sito internet del Comune di Cerveteri www.comune.cerveteri.rm.it nella sezione Albo Pretorio On Line. Maggiori informazioni possono essere richieste all’indirizzo e-mail info@multiserviziacaerite.it o al numero 06.99552659.

EMERGENZA RIFIUTI

→ **Comitati contro Manlio Cerroni**



Il re delle discariche nel mirino

«Assassino, abusivo, vergogna»: contro il patron di Malagrotta, Manlio Cerroni, ieri si sono scatenati i residenti della Valle Galeria, sotto al ministero con una delegazione dei comitati anti-discarica. «Questa volta ti è andata male», gli hanno ripetuto, ma lui ritiene ancora «di essere al servizio della città e fare cose buone». La Valle Galeria accoglie con favore la notizia riguardante Monti dell'Ortaccio, ma mette in guardia: «Non si specificano le tipologie di impianti, a partire dai gassificatori e da cosa s'intenda per recupero energetico».

Er. Del.

**Monti dell'Ortaccio
Svolta del ministro**

**Clini vara il decreto «Salva Roma»
Stop al sito. Rifiuti in tutto il Lazio**

Erica Dellapasqua

Attivazione al massimo delle capacità di tutti gli impianti del Lazio, compresi quelli ancora non autorizzati, e sanzioni per amministrazioni e imprese inadempienti: vuole introdurre il «principio della responsabilità» il ministro all'Ambiente Corrado Clini, che ieri, nel presentare il suo decreto salva-Roma dall'emergenza rifiuti, è tornato più volte sul punto per avvertire «del rischio concreto che eventuali misure contrarie a questo provvedimento possono essere la strada maestra per far vincere gli interessi della malavita organizzata, dunque le sanzioni saranno quelle previste dalla legge, da quelle economiche a quelle penali nei casi in cui si ravvisino reati».

Ci sono, però, già perplessità sui dati di partenza, quelle potenzialità residue dei vari impianti - che per qualcuno andrebbero ridimensionate - su cui si basa anche l'impianto dell'intero decreto, che punta all'autosufficienza regionale: «I dati in nostro possesso - ha chiarito anche questo aspetto Clini - sono quelli ufficiali della regione: se dovesse emergere che non corrispondono a verità significa che qualcuno ha fornito indicazioni false, quindi procederò immediatamente per falso e danno». E Monti dell'Ortaccio? Sito accantonato, per ora: «A seconda dei risultati che otterremo nei prossimi 60 giorni, valuteremo la scelta di una discarica che dovrà essere solo di servizio per il residuale non riciclabile comunque trattato, è un problema a valle di tutte le altre iniziative: se utilizziamo subito la capacità residua di trattamento, 930mila tonnellate di rifiuti nei vari impianti di tmb della regione, e 850mila tonnellate entro un anno per quelli in corso di autorizzazione, non avremo più bisogno di una discarica grande, inoltre portando la differenziazione di Roma al 40% raggiungeremo circa 900mila tonnellate l'anno, di cui 300mila trattate da riportare in discarica, in tre mesi possiamo sapere cosa ci serve e scegliere un sito in un impianto già esistente».



Corrado Clini
Il ministro dell'Ambiente blocca la discarica di Monti dell'Ortaccio e dispone che l'immondizia venga smistata nei vari impianti della regione

Il decreto, secondo la sintesi di Clini, si concentra su differenziata e riciclo, recupero energetico, pieno utilizzo degli impianti di tmb del Lazio e conferimento in discarica del solo trattato, a partire da Malagrotta «prorogata per 100 giorni dal prefetto Sottile, per me potrebbero bastarne 60, anche perché sarà inutile nel momento in cui verranno raggiunti gli obiettivi di differenziazione». Sul primo punto, riferito alla città di Roma, «dovrà essere pienamente operativo il piano per la differenziazione sottoscritto da Ama e Conai a giugno».

Per quanto riguarda gli impianti, il ministero ha stilato un report che mette assieme tre tipologie, ovvero i tmb con capacità residuale già autorizzate dalla regione Lazio (Aprilia e Castelforte in provincia di Latina, Colfelice e Pallano a Frosinone, Albano, quello di Viterbo e infine le quattro linee romane, Salaria, Rocca Cencia e Malagrotta, per un totale di circa 930mila tonnellate annue), gli impianti di compostaggio in corso di autorizzazione (a Gavignano, Galliciano, Maccarese a Fiumicino e ad Aprilia, che insieme assicu-

60
Giorni
Il tempo indicato dal ministro per la proroga a Malagrotta

930
Mila
È il numero di tonnellate da smaltire nel corso di un anno

25
Gennaio
È la data in cui verrà avviato il nuovo servizio nella regione



Scadenza La discarica ha ottenuto una proroga di cento giorni dal prefetto Sottile

Sanzioni
Previste a carico di amministrazioni e imprese inadempienti

ri-nominato commissario per i prossimi sei mesi salvo proroghe, entro 8 giorni individuerà gli impianti di trattamento con una capacità residua già autorizzata affidando autorità, ed imprese titolari, a trattare i rifiuti urbani prodotti da Roma, Fiumicino, Ciampino e Città del Vaticano a partire dal 25 gennaio.

Entro 15 giorni, poi, si dovrà provvedere alla chiusura dei vari iter autorizzativi bloccati in Regione Lazio e alla messa a regime del piano Ama-Conai, stessa scadenza per il recupero energetico. Decorsi questi termini, ed entro 30 giorni, qualora non si fossero fatti passi avanti, interverrà il prefet-

Prefetto Sottile
Commissario per 6 mesi
Dovrà localizzare impianti di smaltimento

to, si tratti di istituzioni o imprese, il quale si sostituirà ai vari soggetti a quel punto considerati «inadempienti».

Scartata l'ipotesi di un trasferimento dei rifiuti all'estero, nel decreto si include comunque la possibilità «in caso di rilevata insufficienza della capacità impiantistica di smaltire i rifiuti urbani al di fuori del territorio regionale».

Uscendo dalla riunione, il presidente della provincia di Frosinone, Antonello Iannarilli, dice «che è tutta una vergogna: hanno fatto la somma delle capacità degli impianti del Lazio e, in provincia di Frosinone, dovrà arrivare il 30% dei rifiuti di Roma: ho già contattato tutti i sindaci, non possiamo accettarlo». Positivi, invece, i commenti di Alemanno e Polverini, accusati di «scaricabarile» dall'ex presidente della Provincia Zingaretti: «Il commissario deve fare quello che non ha fatto la Provincia - ha ribadito il sindaco di Roma - cioè scegliere tra i diversi siti della provincia compresi quelli di Roma: oggi ho comunque certificato che negli ultimi 15 giorni di dicembre abbiamo raggiunto un 30% di differenziazione quotidiana».

Per la Polverini «si mette in moto un meccanismo che potrebbe portare alla chiusura definitiva dell'emergenza». Congelata, per ora, la procedura d'infringimento minacciata dall'Europa.

Colleferro Il sindaco Cacciotti replica al ministro Clini che propone di utilizzare i termovalorizzatori

«Non faremo mai da pattumiera alla Capitale»

Antonio Sbraga

«Colleferro ha già dato e non intende diventare la discarica del Lazio». Dalla Valle del Sacco, imbottita negli ultimi decenni da un sacco di spazzatura (una discarica, 2 inceneritori di Cdr, 2 siti di stoccaggio) stavolta arriva un gran rifiuto.

Il sindaco, Mario Cacciotti, mostra «sconcerto e preoccupazione» per le dichiarazioni del ministro Clini, che punta in qualche modo a riciclare i termovalorizzatori di Colleferro anche per lo smaltimento dei rifiuti della Capitale. «Stiamo cercando di capire come mai a Colleferro vengano conferiti rifiuti da altre Regioni e da Roma no. Anche perché - ha aggiunto il ministro Clini - sarebbe paradossale che i rifiuti siano spediti all'estero avendo impianti alle porte della città non utilizzati per i rifiuti locali». Ma per il primo cittadino la questione proprio non si pone.

«Se il ministro pensa di utilizzare la discarica di Colleferro per trovare soluzioni tamponi al grave problema dei rifiuti, ha commesso un imperdonabile errore. Faremo barricate - avverte Cacciotti - per scongiurare l'eventualità prospettata dal ministro. Il problema dei rifiuti non può e non deve essere risolto trasformando la Provincia nella pattumiera di Roma». Ma, oltre al ministro Clini, sabato scorso è sta-

Proteste
Il primo cittadino è irremovibile
«Faremo barricate per impedire che si realizzi un'idea del genere»

to il sindaco Alemanno, intervenendo alla manifestazione di Malagrotta, a chiedere «di utilizzare al meglio i termovalorizzatori che ci sono». E proprio in questi giorni si stanno definendo i dettagli per l'acquisizione del Consorzio Gaia, dal 2005 in amministrazione straordinaria, da parte della società regionale «Lazio Ambiente».

Anche la Rete di tutela della Valle del Sacco invita «il ministro a una responsabile e doverosa analisi della situazione della Valle prima di assumere decisioni». E punta l'indice anche contro la richiesta di valutazione di impatto ambientale relativa al nuovo progetto presentato da Italcementi il 27 dicembre scorso presso la Regione per 2 linee di raccolta e convogliamento per l'incenerimento di rifiuti nel processo di combustione attuale che utilizza petcoke (combustibile fossile).



Gli studenti dell'istituto Alberghiero in attesa di entrare nel nuovo complesso

Apri il nuovo Alberghiero festa per seicento studenti

► A tempo di record ultimati gli allacci di tutti gli impianti

LADISPOLI

Fumata finalmente bianca per il nuovo Istituto Alberghiero di Ladispoli. Teri mattina i 600 studenti al ritorno dalle vacanze hanno potuto seguire le lezioni nel nuovo plesso Federici, consegnato nei tempi previsti dopo mesi di polemiche. Durante la pausa natalizia è stato completato il trasloco degli arredi, compreso l'allaccio delle cucine e degli impianti elettrici. Agli occhi dei ragazzi dell'Alberghiero si è aperto un complesso di tre piani con 23 aule didattiche normali, 2 laboratori di cucina dotati di spogliatoi, 2 laboratori office per attività di servizio a tavola, 1 laboratorio

pasticcera, 1 laboratorio drink e sala piccole colazioni, 1 laboratorio di informatica e 1 laboratorio linguistico. Una scuola moderna e funzionale che ha suscitato il consenso delle famiglie che in questi mesi avevano aspramente contestato i ritardi dei lavori che, in origine, dovevano essere conclusi a settembre. Timori c'erano anche per la copertura delle spese del trasloco che alla fine è stato pagato dalla Provincia di Roma.

«Siamo felici che sia calato il sipario - dice la responsabile del

Comitato genitori, Antonella Del Grosso - su una vicenda che aveva angustiato genitori e studenti. E' un plesso all'altezza della situazione, ci sono piccoli ritocchi da ultimare come alcuni agguistamenti delle cucine e l'acquisto di un bancone del bar ma complessivamente è tutto ok». Da limare ora i collegamenti del trasporto urbano, sarà perfezionata la modifica della linea che transita in via Federici per permettere anche agli alunni che vengono da Cerveteri di poter arrivare per tempo a scuola.

Nelle prossime settimane il Comune affronterà la questione del futuro dell'ex Istituto Alberghiero di via Ancona che, dopo una adeguata opera di ristrutturazione, potrebbe essere trasformato in un ostello della gioventù, gestito proprio dagli studenti.



L'interno di un'aula

Gianni Palmieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì

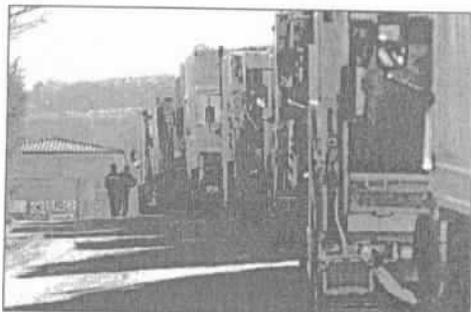
8 Gennaio 2013

CRONACHE DALLA PROVINCIA

Ieri vertice al ministero dell'Ambiente. Dal 25 gennaio tutta l'immondizia di Roma sarà trattata negli impianti del Lazio Emergenza rifiuti, entra in vigore il decreto

Protestano i presidenti delle Province, ma Clini: «Sanzioni per chi non rispetta il piano»

Vertice sui rifiuti ieri pomeriggio al ministero dell'Ambiente. Corrado Clini ha illustrato agli enti locali e alle imprese il decreto con cui conferisce poteri allargati al "commissario ad acta" per l'emergenza rifiuti di Roma. «Entro il 25 gennaio prossimo - ha detto Clini - i rifiuti urbani prodotti dai comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e dallo Stato della Città del Vaticano dovranno essere trattati negli impianti del Lazio, nei limiti della capacità residua autorizzata dagli stessi». Clini ha anche affermato che il Lazio è autosufficiente per la raccolta dei rifiuti. Al vertice era presente anche il patron di Malagrotta, Manlio Ceroni, il quale ha affermato che «sono possibili alternative alla discarica provvisoria Monti dell'Ortaccio». Ceroni è stato contestato dal comitato Valle Galeria al grido di «assassino». Alla riunione erano presenti anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno con l'assessore Marco Visconti, la presidente dimissionaria della



Regione Lazio Renata Polverini con l'assessore Giuseppe Cangeami, mentre la Provincia di Roma è stata rappresentata dal capo dipartimento Ambiente Claudio Vesselli. Presenti anche il commissario all'emergenza, prefetto Goffredo Sottile, ed i presidenti delle Province del Lazio che hanno protestato duramente contro l'ipotesi di portare i rifiuti di Roma fuori della capitale. «Roma

si tenga i suoi rifiuti che noi abbiamo già abbastanza da fare con le nostre discariche», hanno detto. Forte e chiaro infatti l'altolà dalle province laziali coinvolte per fronteggiare l'emergenza immondizia della capitale. Gli amministratori di Latina, Frosinone e Viterbo hanno fatto muro. Si è detto scandalizzato il presidente della Provincia di Viterbo Marcello Merò (Pdl) che ha già

convocato l'assemblea consiliare per giovedì mattina: «Rifiuti da Roma? Proposta inaccettabile oltre che scandalosa», ha detto. L'ordine del giorno è emblematico: «Problematiche gestione rifiuti di Roma a Viterbo». «Questo governo non si smentisce mai - ha detto Merò - e anche a Camere sciolte continua a far danni al Paese. La proposta del ministro dell'Ambiente Clini, che contempla l'ipotesi di trasferire parte dei rifiuti prodotti nella Capitale in altri impianti della regione, ripete la solita storia: la vicinanza con Roma si conferma uno svantaggio per le province laziali, utilizzate come camera di compensazione per i problemi della Capitale». «I nostri siti di raccolta sono già impegnati sino al 2015 per smaltire l'immondizia del Reatino: nonostante le promesse più volte ribadite da varie giunte regionali, la provincia limitrofa non si è mai dotata di impianti propri», aggiungono da Palazzo Gentili. «La conseguenza di quell'impegno è stata

la rapida saturazione della discarica di Monterotondo, fino a raddoppiare più volte la capacità». «Noi contrasteremo con ogni mezzo - ha concluso Merò - l'ennesimo esempio dell'arroganza di un esecutivo tecnocratico senza legittimazione popolare». Ma sul tema, Clini ha però fatto sapere che «il decreto va rispettato». «Le amministrazioni devono seguire le indicazioni che il decreto dà - ha detto Clini - Se non le seguiranno, saranno giudicate inadempienti e quindi saranno sanzionate». «Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità», ha aggiunto Clini, perché eventuali misure contrarie a quanto previsto dal decreto possono essere «la strada maestra per far vincere gli interessi della malavita organizzata nella gestione dei rifiuti». Il decreto con cui Clini ha delineato le azioni per superare l'emergenza rifiuti a Roma punta a forzare le tappe sul riciclo e sul recupero di materia e energia, sul pieno utilizzo della capacità produttiva

degli impianti di trattamento meccanico biologico del Lazio sulla gestione integrata secondo le direttive europee e le leggi italiane. Nel dettaglio, la figura centrale è "braccio armato" di questo decreto sarà proprio il commissario ad acta, individuato nella persona di Goffredo Sottile che provvederà, in via sostitutiva degli enti competenti, al superamento della situazione di emergenza nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della provincia di Roma. La sua carica durerà 6 mesi salvo proroga. Il decreto per l'emergenza rifiuti «dice che nel Lazio - ha precisato Clini - sulla base di una tabella che è stata fornita dalla Regione, vanno utilizzate tutte le capacità di trattamento dei rifiuti in modo tale che si riduca drasticamente la quantità di rifiuti non trattati che continuano ad essere conferiti nella discarica di Malagrotta». Relativamente ai costi delle misure contenute nel decreto, Clini ha spiegato che «il nuovo sistema sicuramente costerà di più, nell'immediato, rispetto al semplice conferimento in discarica. Ma va chiarito che mandare i rifiuti in discarica non trattati, come è avvenuto fino ad ora a Roma, costerà una quantità enorme di soldi agli italiani: 500mila euro al giorno». Sui tempi per la chiusura di Malagrotta, il ministro ha fatto sapere che questa discarica sarà inutile «nel momento in cui verranno raggiunti gli obiettivi della raccolta differenziata stabiliti dalla legge». Gianni Alemanno, al termine del vertice al ministero dell'Ambiente ha precisato: «Alle altre province si chiede solo di trattare i rifiuti, ma questi verranno smaltiti nella provincia di Roma, e segnatamente, nel primo periodo, a Malagrotta». «Se il piano del ministro Corrado Clini funziona, i rifiuti non trattati possono sparire anche prima dei 100 giorni - ha proseguito Alemanno - Se i tmb entrano subito tutti a pieno regime, può sparire anche in poche settimane». «Le amministrazioni hanno 8 giorni per verificare la capacità degli impianti, altrimenti interverrà il prefetto con poteri sostitutivi», ha invece ribadito la presidente dimissionaria della Regione Lazio, Renata Polverini, al termine del vertice (a.r.)

CERVETERI Sindaco e giunta incontrano i cittadini

CERVETERI - Il Sindaco di Cerveteri e la Giunta comunale incontreranno i cittadini di tutti i Territori di Cerveteri per avviare con loro un processo di partecipazione attiva e di dialogo costante. «Abbiamo avviato un percorso di partecipazione diretta che riteniamo importantissimo - ha dichiarato Alessio Pascucci - credo che il dialogo diretto con i cittadini abbia rappresentato sin dalle prime settimane dal nostro insediamento un valore aggiunto per la nostra azione amministrativa. Grazie al coordinamento dell'architetto Irene Ausiello dell'associazione Cantieri Comuni, e all'impegno dei delegati Stefano Provenzano (Trasparenza e Decentramento), Serena Borgna (Agenda 21 e Partecipazione) e di tutti i delegati per i Territori, abbiamo organizzato un lungo programma di incontri nelle frazioni e nella zona alta e bassa di Cerveteri. Il nostro intento è quello di informare puntualmente i cittadini sul lavoro che svolge l'amministrazione comunale e prendere, insieme con tutti, decisioni sulle questioni ritenute prioritarie per la nostra Città e per il suo sviluppo». «Siamo fermamente convinti della necessità di costruire un'identità collettiva - ha spiegato il vicesindaco Giuseppe Zito, che ha nelle sue deleghe anche quella alla Trasparenza e alla Partecipazione - ancora più importante in una città che ha tante frazioni con problematiche specifiche».